FU CAPITAN OTTAVIO

OVVERO

IL MORTO RISUSCITATO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

E. PLOUVIER e G. ADENIS.

TRIESTE

COLOMBO COEN TIP.-EDITORE

1860.

PERSONAGGI

OTTAVIO D'AUBRYON, giovane uffiziale

CESARE D'AUBRYON suo cugino

CONTESSA GIULIA DI BRÉHAULX

GIOVANNA, sua cameriera.

Epoca contemporanea.

SCENA I.

Gabinetto elegante in casa la contessa di Bréhaulx, diviso in due scompartimenti. Il secondo a destra e sinistra verso la scena ha due porte che mettono nell' interno salotto del fondo. Di prospetto un camminetto con sopra uno specchio fornito di candelabri laterali accesi. A destra del camminetto un pianoforte, a sinistra un tavolino. Nel primo scompartimento, a destra, una finestra presso la quale una scrivania coll' occorrente per iscrivere. Dirimpetto, la porta della camera da letto. Più innanzi, un canapè. Le suppellettili tutte moderne di squisito gusto e fattura, con su piccole galanterie d' arte. Sulla scrivania presso la finestra un lume acceso.

GIOVANNA, *poi la* CONTESSA.

(*Giov. all' alzarsi del sipario sta sola impensierita presso la scrivania*).

Dieci ore! E la signora contessa non è per anco abbigliata! Bisogna pure che anch' io mi vesta!... Anch' io vado al ballo!

(CONT. *esce dalla camera da letto, vestita da contadina del Bearnese, e va a guardarsi allo specchio del gabinetto)* Quanto tempo è stato

quel parrucchiere per acconciarmi in modo sì orribile! *(a Giovanna)* Non è vero? Son proprio orribile!

GIOV. *(tranquillamente)* Ma no, signora.

CONT. *(fra sè)* To, to, la non mi incensa di lodi costei, la mia nuova cameriera! Ciò mi piace assai. *(forte)* Ma questo costume di contadina bretone che vi venne in capo d'indossare quando entraste per la prima volta in mia casa, jeri l'altro, e che tanto mi piacque che volli tosto copiarlo, dovreste almeno trovarlo grazioso, voi!

GIOV. Certo, non si può dire che mal si attagli alla signora, senonchè la dovrà confessare che è troppo semplice... Chi mai indovinerebbe che la signora è contessa?

CONT. Il male si è che al ballo ov'io mi reco, è rigorosamente prescritto l'abito campagnuolo. Che tempo fa?

GIOV. *(al balcone)* Bellissimo; v'hanno di molte stelle, senonchè tira un gran vento. Oh! oh! Ecco là un giovanotto scappellato da un buffo di vento!... C'è forse festa da ballo anche qui di facciata ove si vede una finestra?

CONT. *(distratta)* Sì, in casa la signora d'Arranges; ci andrò anch'io innanzi che albeggi.

GIOV. Una vecchia scende ora dalla carrozza per recarsi a quel ballo! Oh! bella! Il giovinotto raccoglie il suo cappello proprio fra le gambe di quella signora!...

Cont. Non manca, parmi, nulla al mio abbigliamento, non è vero, ragazza? (*siede*).

Giov. Null' altro che le pianelle di legno... eccole qua. (*Si piega per calzare la contessa*) Davvero che la signora ha un piedino piccolo quasi come il mio.

Cont. (*fra sè*) La è di una ingenuità straordinaria costei!

Giov. Mi porga, se le piace, l' altro piede, signora. Dicevo dunque che non ho proprio di piedi che quanto occorre, attalchè laggiù nel Bearnese un indovino mi predisse che farò un ricco matrimonio.

Cont. E voi ci contate?

Giov. (*sorpresa*) Diamine, e perchè non dovrò contarvi?... La signora tornerà forse in casa per mutar di costume onde recarsi all' altro ballo?

Cont. (*si alza*) Ah! Forse sì... E perchè?

Giov. Perchè!... Caspita!... Si balla tanto cotesto inverno, che ne ho anch' io la mia parte... e avendo ricevuto un invito per questa sera...

Cont. È vero, sì; me l' avevate già detto, e l' avevo dimenticato...

Giov. Tanto è vero che la signora mi regalò di un suo bell' abito da ballo... che l' ho già provato; e mi dà l' aria di una duchessa...

Cont. (*siede a destra*) Difatti quella veste vi sta a meraviglia! Quanto a me potevo al più sembrare una baronessa... Al postutto, l' aspetto che abbiamo non ci deriva certo dai nostri titoli!

Giov. Appunto, signora, gli è quanto dico a me stessa passando dinanzi gli specchi!... Saprà dunque che debbono venire a prendermi; gli è un certo signor di Saint-André, un bellissimo uomo, a quanto mi dicono.

Cont. Andate là che siete ben fortunata, voi.

Giov. E sarà un ballo a modo; prima perchè un ballo fatto a mezzo di soscrizioni è sempre a modo... e poi perchè nelle lettere d'invito v'è scritto in fronte così: » Si venne a condizioni con uno dei primi trattori, il quale rimarrà aperto tutta notte.»

Cont. E voi non vi siete ancora abbigliata?

Giov. (*ridendo*) Eh! diamine! Gli è che la vostra cameriera, signora, è quella che serve anco a me, per cui...

Cont. Ciò vuol dire che volete sbarazzarvi di me... ed è giusto! Vi prometto di uscire fra breve. Andate pur a vestirvi, ragazza mia... Quanto poi al mio secondo ballo, siccome anche a quello conviene andar travestiti, mi vi recherò nello stesso costume, per modo che avrete a vostra disposizione tutta la notte.

Giov. Ah! Come è buona, signora. (*fa per uscire*).

Cont. Pensate vi troverete bene in casa mia?

Giov. (*ritornando*) Ma certo, assai bene... (*ricomposta*) purchè la signora abbia la bontà di trovarmi di suo genio.

Cont. (*sorridendo*) Fino ad ora parmi di sì; e voglio per voi usare quei riguardi dovuti... ad una compatriotta di Enrico IV.

Giov. Ah! sì, un re... amabilissimo! Me ne fu parlato, laggiù; ma io sono troppo giovane per averlo conosciuto. — Mio padre, forse... non dico! — Del resto, la signora a me piace assai...

Cont. (*alzandosi*) Bene, bene; in tal caso mi recherete lo sciallo per quando uscirò dal ballo, non è vero?... Ed anche il mio ventaglio.

Giov. Subito, signora. (*esce da sinistra*).

SCENA II.

La Contessa *sola*.

Davvero che il signor d'Aubryon questa sera ritarda molto! E che farò io intanto, aspettandolo?. . Ripigliamo quella lettera diretta alla mia buona amica che ho interrotta poco fa... Ove sono rimasta? Vediamo un po' (*siede presso la scrivania e legge*) » Io continuo ad essere preda di un' ineffabile noja... quando una vedova si trova a tal punto, la cosa è irrimediabile, bisogna morire... o rimaritarsi, e siccome il mio ser Cicisbeo è infaticabile, un giorno, per esempio di pioggia, giunta la noja al più alto punto e all' esasperazione, io mi risolverò a formare la felicità di quest' uomo eccellente. Però che avevo sognato io d'impossibile, d'erreperibile? Un uomo di di-

screti natali, fra i trenta e i quaranta, con un viso non troppo volgare. È vero che, quanto a me, fo molto calcolo di un esteriore distinto.. E qual è la donna che non mi rassomigli in codesto?... Bramo inoltre un uomo d'indole alquanto originale, ed amerei anche che il mio pretendente ideale possedesse il senso artistico e poetico... E quando penso che, presso a poco, li ho trovati qual più qual meno, animali tutti del pari! « (*interrompendosi*) E questo signor d'Aubryon che non viene! (*prosegue a leggere*) Allora io chieggo a me stessa se la colpa è piuttosto mia, e se per avventura non abbia in me qualche cosa di ripugnante... Però, conto appena poco più di venti anni; uomini serj e gravi attestano ch'io sono piacente; mi chiamo la contessa di Bréhaulx; nata di padre bretone e di madre italiana, sento in me le loro due diverse nature, e parmi che amerei con passione; ... senonchè mi ostino a non voler amare che l'uomo tal quale l'ho abbozzato più su. Eccomi disegnata qual sono. E in questo ritratto c'è forse di che spaventare quell'esecrabile seno cui abbiamo la viltà di pensare tratto tratto tanto tenacemente? (*Odesi il rumore di una carrozza, quindi, in distanza il suono di una musica da ballo*) «Sto scrivendoti nel punto che mi accingo a recarmi al ballo.» To, to, danzerò già in casa dell'Arranges! (*apre la finestra per guardare al di fuori; la musica*

si fa più distinta,) Che cielo stellato! E malgrado il vento, l'aria è così tiepida..... proprio la primavera è precoce. *(sta per ripigliare la lettera; in quella viene Giovanna dalla sinistra.)*

SCENA III.

GIOVANNA *che rimane presso la porta e dette.*

GIOV. Signora, v'è di fuori un mascheroto da pastorello....

CONT. *(tutta sconvolta da un colpo di vento)* Presto, Giovanna, chiudete, chiudete, la finestra? Ah! Quale corrente d'aria? *(s'accorge che la lettera la quale stava sulla scrivania vien rapita da un soffio di vento ed esce dalla finestra)* Ah! Dio buono! La mia lettera! .... Che incomodissimo appartamento!.... Lo lascierò tosto!....

GIOV. *(si avanza e va a destra)* Signora!....

CONT. Ma via, andate subito in cerca della mia lettera!... La era qui sulla scrivania, e il vento se l'ha portata .... suvvia, scendete presto.

GIOV. Ci corro signora. *(prende la lampada ed esce a destra).*

SCENA IV.

CESARE, *la* CONTESSA.

CES. (*entra dalla sinistra e saluta ; parla con grande volubilità, e con un fare che sa di affaccendato e d' inquieto; va e viene, tocca ogni cosa, cambia di seggiola ad ogni momento, e si dimena sempre come mosso da una molla quando la contessa gli parla.*) Essendo di rigore, contessa, un costume da campagnuolo, ho preferito quello da pastorello perchè più confacentesi alla mia fedeltà, e di più vi ho aggiunto un flauto, da cui so trarre suoni melodiosi.

CONT. Eccovi, finalmente, signor d' Aubryon...... Buona sera! Non siete in ritardo che di tre ore, sapete ?... (*siede a destra*).

CES. Oh! oh! oh! Ma no, no; cioè, voglio dire ch' è cosa inaudita che voi siate già pronta, ed ecco la mia sventura .... Ma tale è la mia stella, ed io sono vittima di tutte le fatalità .... (*si ferma*) Cangiamo discorso.... Voi non sospetterete neanche la causa del mio ritardo ? ... No, non s' indovinerebbe mai quanto mi è accaduto! La è cosa prodigiosa, favolosa, non più udita nè veduta!

CONT. (*tranquillissima andando a sedere sul divano a sinistra*) Via, via, mi fate venire il pel d' oca!

CES. Andrea, quel facchino d' Andrea, quel briccone del mio domestico mi acconciava e mi ajutava a vestirmi per torto e traverso, tutto per la fretta di recarsi a non so che ballo mediante sottoscrizioni! Io gli ho proibito di uscire .... e ci siamo un po' vivamente bisticciati. Però mi son comportato energicamente, e gli ho lasciato un libro per distrarsi..... *Lo spirito delle leggi*. Credete? A mala pena me ne ringraziò!

CONT. Come! il vostro domestico si chiama Saint-André?

CES. Sì Andrea; solo ch'ei non è santo, no oh! no! .... Non è già quello del calendario!— To', vedi come mi è scappato un frizzo.... di cui appena me ne avveggo; gli è prodigioso, com' io talvolta abbia dello spirito!

CONT. Oh! certo, lo credo bene; c' è di che sbigottire.... Ma, e perchè vietare a quel povero giovinotto di recarsi al ballo? (*fra se*) certo, colla mia cameriera....

CES. Oh! signora, sarebbe stato il mondo alla rovescia! ... E chi mi avrebbe ajutato a travestirmi per il secondo ballo della signora d' Arranges?

CONT. Capisco, ma .... e se non ci andassimo? (*si alza e va a destra*).

CES. Possenti numi! E perchè no?....

CONT. Badate un po', che razza d' uomo siete, signor d' Aubryon! Voi non mi avete ancora guardata! suvvia, fate questo sforzo, sedete un po' e ditemi come mi trovate così abbigliata.... (*fra se, e volgendosi come per*

mostrare la sua acconciatura) E Giovanna che non mi riporta ancora la lettera!....

CES. Come vi trovo? Io, io il vostro fedel pastorello? Oh! oh! E a qual paese appartiene un modo di vestire così leggiadro? *(si alza)*.

CONT. A quello della mia nuova cameriera che è del Bearnese, e che non avete peranco veduta.

CES. No, è vero, ah!.... Avete dunque licenziato Fanny?

CONT. Certamente.

CES. Come sono sventurato!

CONT. Oh! non tanto! E perchè? Sentiamo....

CES. Perchè nulla sarebbe per me riuscito più completamente terrifico e.... grazioso ad un tempo!... Avevo interessata la Fanny a' miei progetti, e in breve ella avrebbe dovuto ajutarmi a compromettermi, essendo questo il solo mezzo che possa decidersi a sposarmi.

CONT. *(ridendo)* Ah! ah! — Bene, provatevi pure, ed io prometto esser vostra! Ma checchè facciate, vi assicuro che voi non riuscirete mai a compromettermi!

CES. Oh! Badate bene, signora, non mi sfidate. Io mi conosco, sapete! quando sono sfidato, non mi riconosco più.

CONT. *(siede di nuovo; fra se)* Vorrei pertanto quella lettera!... *(forte)* Procurate alquanto di starvene seduto, signor d'Aubryon, fatelo almeno per me....

Ces. *(sedendo sulla seggiola presso il canapè)* Eccomi seduto, lo vedete; sempre pronto ai più grandi sacrifizii per voi!.. *(alzandosi)* Mutiamo discorso.... Aveste oggi molte visite?

Cont. *(si alza)* Sì, qualcheduna!... To', anzi, si parlò molto di vostro cugino d'Aubryon, *(a questo nome Cesare fa un balzo sulla sua seggiola)* Buon Dio! Che avete mai?....

Ces. Io!... Nulla, nulla!.... Effetto di nervi!... Il solo nome di Ottavio!... *(dà un nuovo scrollo)* Vedete, questo solo nome, benchè pronunciato da me, mi fa sobbalzare a tal modo! .... Sono cose senza senso comune... Ma il mio naturale è così; e ciò deriva dai rapporti che fra noi correvano....

Cont. Dicevasi adunque che il signor Ottavio d'Aubryon *(nuovo sobbalzo di Cesare)* apparteneva a quel numero di ufficiali.... non ricordo piu di qual reggimento.... che perirono tutti in uno degli ultimi combattimenti in Crimea....

Ces. Oh! Dio mio!... *(si dà a sghignazzare e si alza)*.

Cont. Come? ridete?... Dicevansi tanto belle e buone cose di quel vostro avvenente cugino..... E voi ridete?

Ces. Io?... No, no, anzi... al contrario. Oh! sì, avvenente! Anzi, volevo presentarvelo. ed ora.... ora gli è piuttosto difficile *(mostra di piangere; fra se)* Egli che ha abbeverato la mia vita di fiele! *(ride e si volge verso la contessa)* Com'è possibile? Ih!

ih! ih? È proprio vero Ottavio sia morto? Uh! uh! uh!... (*piange*) Io lo piangerò per tutta la vita, ih! ih! ih! .... (*torna a ridere e piangere quasi ad un tempo, quindi a un tratto si ferma*) Oh! È tempo di partire, signora: e già tardi! L' orchestra ci chiama.

CONT. (*fra se*) Forse che Giovanna avrà custodita la lettera (*forte*) Bene, poichè lo desiderate, partiamo. (*prende il braccio di Cesare che saltella suo malgrado dirigendosi verso la destra*) Ma lasciatemi dire che avete un modo ben singolare di piangere i vostri parenti, proprio un modo commovente! Voi m' intenerite a un segno che.....

CES. (*per uscire*) Io? ... No, all' opposto... (*allegro*) Gli è che sono cose così desolanti, così funeste!.. Mutiamo discorso .... (*escono dalla destra: nel momento in cui Cesare scompare dietro lo specchio del camminetto a destra; verso il salotto, Ottavio si fa vedere dalla sinistra, proprio in quella che Cesare e la Contessa escono dalla destra.*)

SCENA V.

OTTAVIO *solo: vestito da ufficiale con una lettera aperta fra mano.*

Dovrebbe esser qui! (*si avanza*) Si; ecco il balcone da cui ho veduto volare il foglio....

Che singolare abitazione! La porta d'ingresso è aperta!... Nell' anticamera, nel salotto, in questo gabinetto, non v'è anima viva! Affè mia! ciò mi spiace, perchè l'individuo che si richiede in questo scritto *(toccandosi il petto)* eccolo qui. *(rilegge la lettera)* Hum! hum! Qui si dice: »Un uomo di discreti natali....» *(a se stesso)* E come! Io ne ho di distinti.... *(continua leggere)* «Fra i trenta e i quaranta...» Per vero, non ne ho che ventotto, ma non monta; crescerò le cifre di tre anni, salvo il levarmene sei in età più avanzata. — «di originale intelligenza» Oh! per bacco, signora, ce ne vuole dell' originalità per entrare come io in casa vostra. Quanto poi alla poesia... bella signora, noi ci conosciamo da buona pezza... Laggiù in Crimea, quando la notte tutti i miei soldati dormivano, se mi capitava la melanconia, e mi dicevo: domani, all' ora istessa, forse avrò cessato di vivere, lungi dalla Francia.... traeva di saccoccia un volume di versi, e ne potrei ripetere anco adesso di quelli che mi consolarono..... *(ripiglia la gajezza di prima)* Dunque, bella damina, sono io, a conti fatti, che aspettavate, è chiara come l'acqua. *(rilegge la lettera)* «Nata di padre bretone, e di madre italiana, sento in me le loro due nature!...» Eh! quanto a ciò, basta ve ne sia una di buona! «Allorchè una vedova è giunta a codesto, bisogna o che muoja, o si rimariti»... Povera donnina, benchè sia vedova

non è punto felice! E quando penso che il tempo, di sereno potrebbe mutarsi in piovigginoso, o signora, per farvi sposare il primo animalaccio che vi capita, e solo perchè vi è presente tutti i giorni, ... quale assassinio! Ed io non vi sono presente, io..... ma sì in capo a' miei ventiotto anni, e come ci arrivo!... — ma pensiamoci un po' su! È egli permesso ciò ch' io faccio? È mai possibile ch' io sia venuto qui a questo modo? Mi sono forse lasciato consigliare da quell' eccellente ponce che ho bevuto tutto dal mio colonello? O non sarebbe forse meglio ch' io mi ritirassi prudentemente.... fino a che gli è tempo?.... Parebbemi che sì.... *(vede aprirsi una porta a sinistra)* Un abito muliebre! troppo tardi!

SCENA VI.

OTTAVIO, GIOVANNA, *in abito da ballo.*

GIOV. *senza vederlo; si lascia cadere il ventaglio nell' attraversare la scena; si calza i guanti e dice a se:*

Affè mia! la signora ha ragione; il nobile aspetto che abbiamo non ci deriva certo dai titoli.

Ott. Signora ! ....

Giov. Qualcuno qui ! ....

Ott. (*raccogliendo il ventaglio*) Signora, questo è il ventaglio che vi è caduto.

Giov. (*raddrizzandosi*) Sareste per avventura, signore, il signor Saint-André ?

Ott. No, signora, lo confesso, non sono Saint-André, ... ma ... bensì ... io ...

Giov. (*fra se*) Gli è un bell' uomo, costui ! (*forte*) Gli è che il signor Saint-André era quello che dovea venire a prendermi per il ballo, e siccome non l' ho mai veduto quel signore, mentre voi .... d'altronde non vi ho neppure mai veduto ... e allora ...

Ott. Comprendo la sorpresa che vi cagiona una visita simile a quest' ora, specialmente di persona che non avete mai conosciuta ; ma, Dio buono, siamo in carnovale : se si fosse di quaresima, vi protesto non sarei venuto.

Giov. (*fa una riverenza*) Signore ! (*fra se*) Ei mi prende per la padrona ! (*forte con qualche smorfietta*) Oh ! Dio, signore, quanto mi dite ora, mi pare assai ridicolo ! .... (*Ottavio rimane attonito*) Ma come avviene che non conoscendo la signora di Brèhaulx, voi entriate in sua casa a questo modo ?

Ott. (*fra se*) Oh ! Che frasi ! Come mi ha sbalordito ! ... Se nonchè sono proprio ingenuo, io ! Per parte di sua madre la si può dire straniera .... ed io ho conosciuto mol-

ti stranieri distinti scrivere assai bene il francese e parlarlo in modo.... assai ridicolo !

GIOV. (*fra se*) Dirgli ch'io sia, con questo bell' abito in dosso, sarebbe umiliarmi !... Del resto, mi crederebbe egli ? (*forte*) Signore, voi non rispondete, ed io voglio sapere la verità, tutta la verità, lo voglio !....

OTT. Con un'ostinazione proprio da bretone, non è vero? (*fra se*) Ecco la natura del padre, benissimo! (*forte*) Via, via, signora che direste voi se vi confessasi ..... — Oh! conosco ch' è troppa audacia, troppa vanità quella di venire innanzi a voi per tentare l'adempimento..... delle condizioni del programma ....

GIOV. (*fra se*) Le condizioni del programma! Questo sarà forse un complimento! (*forte*) Vi dirò, signore, schiettamente che siete troppo gentile.

OTT. Voi vi burlate forse di me, signora, ma non importa; la mia temerità sarà franca! Poco fa, sono uscito di casa il mio colonello che ha il buon gusto di abitare proprio qui dirimpetto, e andavo a vestirmi per un ballo...... Voi amate i balli! signora?

GIOV. Oh! appassionatamente, signore. Noi del mezzogiorno amiamo......

OTT. Amate ogni cosa appassionatamente (*fra se*) Brava, ecco la natura della madre che si manifesta! (*forte*) Uscivo dunque dal mio colonello, in compagnia di alcuni camerata, quando ad un tratto la confidenza dei vostri

rammarichi, dei vostri sogni, delle vostre aspirazioni mi cade per così dire dal cielo... (*fra se*) cioè da questa finestra. (*forte*) Allora faccio giuramento a me stesso di volervi conoscere, al che mi si offre un mezzo ovvio e naturale, quello di una restituzione. Io non esito punto .... mi affretto... entro in questo salotto....

GIOV. Come un mariuolo.. .

OTT. Come un mariuolo !... (*fra se*) Ah! Questi forestieri! ... (*ripiglia il discorso*) Entro, dico, in casa vostra, signora, e per dirvi: no, quello che avete sognato non è irreperibile!

GIOV. Che ho dunque sognato?

OTT. Sì, perocchè, signora, vi ha una provvidenza, oh! sì, vi ha una provvidenza!

GIOV. Quanto a ciò, è vero, signore ed io fermamente ci credo.

OTT. (*fra se*) Ecco le vecchie credenze bretone! Sangue del padre... benone! (*forte*) Ho buoni i natali, e qualche fortuna; del resto che sono queste cose a fronte di quell'ideale verso cui aspirano le anime nostre?

GIOV. (*fra se*) Parla bene costui !... A capirlo!

OTT. Senonchè l'essenziale sopra ogni cosa, non è quello di conoscerci?. .. E voi, signora. il vorrete?

GIOV. (*passa innanzi e va a sedersi sul canapè*) Certo, signore ; sarò contenta di stringere secovoi conoscenza... (*sorpresa di Ottavio*) sedetevi intanto, vi prego.

OTT. (*siede sulla seggiola ove Cesare ha dimenticato il suo flauto da pastorello*) Oh! (*fra

se) Un flauto su questa poltrona...! E perchè? (*prende l'istrumento e lo depone sur una seggiola posta vicino alla scrivania.*) (*forte*) Dicevo dunque, signora, che anzitutto bisogna conoscersi. Quanto a me, bella dama, so bene a chi parlo, e so perfettamente al pari di voi chi siete e come pensate. (*Giovanna ride*) Sorridete?... Già, ciò non mi spaventa per nulla, signora, fui a Malakof! Soggiungo adunque ch'egli è giusto mi conosciate voi pure. Io mi chiamo Ottavio d'Aubryon, e ho il grado di capitano.

GIOV. Capitano, all'età vostra? È magnifica! È molto tempo che servite?

OTT. Oh! sì, gli è qualche tempo!

GIOV. (*spensieratamente*) Appunto come io (*si alza*).

OTT. (*da un balzo dalla seggiola come avesse mal compreso*) Che?... Signora?....

GIOV. (*verso la destra*) Ah! Scusate se mi sono spiegata male!... Volli dire che anch'io se fossi uomo, avrei voluto servire il mio paese; offrirgli il mio braccio, ambe le braccio, tutto il mio sangue!...

OTT. (*fra se*) E da capo la natura paterna!

GIOV. E quello che vi aspetta per l'avvenire!...

OTT. Oh! io non sono ambizioso (*fra se*) E il programma? Per bacco! Non lo dimentichiamo! (*forte*) Che importa la gloria? Buona per sedurre le menti volgari, proprio come dice il poeta: (*declama*)

Stolta meta a' suoi frivoli amori
L' hai veduto a vicenda adorar
Vani numi e falaci splendori
Cui doman niega culto ed altar!
(*fra se*) Non capisce! Forse che ho declamato male; la è questa spada che m' impiccia (*si leva l'arme, e la depone sul tavolino che sta a sinistra presso il caminetto*).

Giov. (*fra se*) Che Iddio mi perdoni!... Egli mi dà del tu! Cappiterina! Sono stata talora corteggiata da militari, ma non ne ho mai trovato un eguale! (*forte; nel momento in cui Ottavio sta per ripigliare la parola*) Ma in somma, cosa vuol significare tutto codesto?

Ott. (*meravigliato dell' inchiesta*) Vuol significare, signora, che io.... vengo chiedervi amore...

Giov. Ah! finalmente capisco! E poi?

Ott. Amarvi, riamato....

Giov. (*fra se*) Gli è proprio un bell' uomo! (*forte*) E poi?...

Ott. E poi.... Come! «*e poi?*» (*fra se*) In verità che questa straniera è proprio straniera a ogni cosa!... (*forte*) Che avvien egli quando si ama?... Si ricambia il proprio nome come la propria fortuna, il proprio avvenire come la propria anima.....

Giov. (*fra se*) Ora ci azzecco! Gli è il matrimonio predettomi a cagione de' miei piedini. (*forte*) Eh via! Avete un bel dire voi, ma tutto ciò ha della buffoneria.

Ott. (*fra se*) Ecco qualche cosa di troppo originale e fantastico!

Giov. (*con astuzia*) Ma, capitano, facciamo una supposizione. Se io non fossi contessa, mi offrireste del pari la vostra nobile mano?

Ott. (*distratto*) E potete chiedermelo?

Giov. (*passando da destra a sinistra*) Manco male, via! Avete un buono e bel cuore, voi!

Ott. (*la guarda e fra se*) È proprio tal quale io la veggo? O la veggo io diversamente da quello che è? È una illusione? O fosse mai l' effetto del ponce? E questa supposizione «Se non fossi contessa!»

Giov. (*fra se osservandolo*) Calcola forse in qual tempo si possono fare le nozze...

Ott. (*fra se*) Oh! affeddio, contessa o no, la è leggiadra (*forte*) Il vostro cavaliere pare si faccia aspettare, signora. Bramereste che aspettandolo ci esercitassimo in un po' di musica?... Volete che io vi accompagni?

Giov. Al ballo?

Ott. Al ballo, sul pianoforte, in capo al mondo.

Giov. No, preferisco essere accompagnata al ballo!... Vado a compiere il mio abbigliamento, e tosto ritorno.... Aspettatemi (*si avvia verso il caminetto, vicina ad uscire gli presenta goffamente la mano perchè gliela baci*) Su via, non mi baciate nemmeno la mano? (*gliela porge*) Così si fa!

Ott. (*imbarazzato*) Oh! signora!... (*Giov. gli presenta il palmo della mano; Ottavio glielo nota; allora ella la volge, e Ottavio le imprime un bacio*).

Giov. (*fra se*) Gli è proprio un bell' uomo!

(*uscendo dalla sinistra*) Arrivederci, bel maschio!

SCENA VII.

OTTAVIO *poi* CESARE.

Eh! che? Come mai mi ha chiamato! Ecco per vero dei modi ben più strani che stranieri! io non amo codesto! senza calcolare ch' io per mia parte ho adempito al programma, a lei..... E finalmente poi non amo mi si chiami bel maschio! no, questi modi non mi garbano! Affè mia, ch' io rinuncio alla partita! sono giuocator, è vero, ma, a dirla, preferisco tratto tratto di perdere. Innanzi che l' avventura si faccia seria, procuriamo svignarsela bellamente .. Dove mai ho collocata la spada? (*scopre in quella le pantofole della contessa dimenticate alla prima scena, e ne prende una in mano*) Oh! La gentile scarpina! Or via! Apparterrebbe questa mai a quel piede con cui ebbi testè colloquio? Mi è sembrato, è vero, assai leggiadra, ma il piede che calzano queste pantofoline..... diancine!.... V' è dunque un' altra donna qui? (*intasca la pantofola — S' ode romore di passi a destra*) Alcuno viene! E questo, parmi, non è il

passo della pantofola, no, ma sì quello di un uomo!... Senza dubbio sarà il signor di Saint-André *(va verso il fondo a sinistra)* Che fare? Ciò che nelle grandi occasioni gli abili diplomatici: Nulla! Ah!.... sì, dicono che stieno osservando. Bene, osserviamo!... *(esce dalla sinistra)*

CES. *(sottovoce entrando dalla destra)* È meravigliosa, è impossibile! Ciò sorpassa ogni credulità; la non vuole più rimanersene al ballo! Io la riconduco, vengo da lei licenziato, e si chiude nella sua camera! Non si è mai veduta una cosa simile!.... Ah! Essa mi ha sfidato a comprometterla. Bene! Ora è il momento! Ora farò un tal colpo che.... *(dà contro un mobile)* Ahi! *(mette la mano sulla seggiola)* Che cosa è questa?... Ah! il mio flauto che ho dimenticato e che tanto mi occorreva al ballo!... Or bene!.... benissimo! I numi vengono in mio soccorso! Ah? Essa mi ha sfidato a comprometterla!... Ecco il momento!... Mi vedranno dalla sala della signora d' Arranges su questo balcone, e fors' anco mi vedranno.... Suvvia.... all' opra, e aspettiamo l' istante favorevole *(apre la finestra e scompare)*.

OTT. *(ritorna da sinistra)* Da dove diavolo è uscito colui? *(attraversa la scena ed esce cercando la porta di destra)*.

SCENA VIII.

La Contessa *e detti.*

(tutta questa scena dev' essere rappresentata con prestezza)

La Cont. *(esce dalla sua camera da letto; — essendo rimasto socchiuso il balcone, un buffo di vento spegne i lumi accesi sul candelabro. — Oscurità)* Ah! Questo vento è insopportabile! Domani sloggerò di qui.

Ott. *(fra se, tornando dalla destra)* Come? Non v' è più lume? Ma qui v' è sortilegio! Un' ombra! *(sottovoce)* Siete voi, signora?

Cont. Qui v' è qualcuno.... a quest' ora! *(sbigottita)* Presto, lumi!.... *(suona)* Chi è qua? *(si alza)*.

Ott. Io, signora, io, d' Aubryon! *(sempre sottovoce)*.

Cont. Ancora qui!

Ott. Come ancora? Non dovevo accompagnarvi al ballo?

Cont. No, non vi voglio più per mio cavaliere; siete tropo sgarbato, troppo impertinente, troppo.....

Ott. Però non mi avete sempre parlato di tal

guisa, signora (*fra se*) E' mi pare non sia mica la stessa voce di prima!

CONT. (*attraversa il salotto e si avvicina al sedile dove sta deposta la spada di Ottavio*) Oh! potete mutar la voce a vostra posta; io per me sono sdegnata con voi! Mi avete minacciato di compromettermi..... e il mio torto si è di avervi sfidato. — Uscite, signore, o chiamo gente. (*suona*)

OTT. Ma questa non è la straniera di poco fa! (*fra se*).

CON. (*ponendo a caso la mano sulla spada*) Un' arme! Certo portata da lui stesso! E per qual fine? (*fra se*).

OTT. Permettete signora....

CONT. Indietro, signore; badate bene che ho una spada fra mano!

OTT. (*più forte e ridendo*) Per pietà, signora, non vogliate anco uccidermi!

CONT. (*fra se*) Ma io non conosco questa voce! (*forte*) Signore, voi non siete il signor di Aubryon!

OTT. Scusate, signora; voi piuttosto non siete più la contessa di Brêhaulx!

CONT. (*come colpita da un' idea*) Diffatti, signore, io sono la sua cameriera.

OTT. Davvero? Per mia fè, ora sono contento!

CONT. E perchè?.... Cosa desidera dunque il signore?

OTT. Pregovi, ritirandomi, di consegnare alla vostra padrona una lettera .....

CONT. Una lettera?

Ott. *(continuando)* Che è caduta da questo balcone proprio sul mio capo. — Ditele che il suo programma (ella capirà bene) non può avere adempimento perchè.... la è.... troppo straniera per me...

Cont. *(fra se)* Che cosa vengo io mai a rilevare !

Ott. E che io parto, lasciando al signor di Saint-André l'onore di accompagnarla al ballo.... Restituitemi pertanto buona ragazza, la mia spada, e addio !

Cont. *(fra se)* Ora comprendo tutto!... E questo signore se ne va con un'opinione assai buona sul conto mio! *(forte)* Eccovi la vostra spada, restituitemi ora la lettera !.....

Ott. *(incontra la mano della contessa; si ferma sorpreso, e dice fra se:)* Ah! Che morbida manina! Questa non è nè una voce nè una mano da cameriera.

Cont. Suvvia, signore, e questa lettera?... *(Nel momento che Ottavio sta porgendole il foglio, si sente il flauto di Cesare che suona sotto al balcone l'aria: «Di quell' amor ch' è palpito.» — Ottavio e la contessa si scostano, il primo afferra la spada e tiene la lettera)* Ah! Buon Dio! C'è ancora qualcun altro!... Chiunque siate, signore, non partite, vi prego.... Andrò io stessa a procurare un lume.

Ott. Chiunque siate, signora, non temete di nulla. *(La contessa esce da sinistra)*

SCENA IX.

OTTAVIO *e* CESARE.

CESARE (*al di fuori suona l'aria suddetta*).

OTT. (*durante il ritornello*) Ma quest' uomo tro vasi presso la finestra, e lo vedranno da d fuori! Egli dunque sta per comprometter questa o queste signore..... perocchè ve n sono almeno due.... Ah! Così?.... (*vers il balcone parlando fuori*) Siete forse voi si gnor di Saint-André?

CES. Eccomi signora.

OTT. Eh! non istate a chiamarmi signora, se v piace....

CES. (*sentendo dalla finestra*) E chi dunque m chiama coll' appellativo di Saint-André

OTT. e CES. } Ebbene, signore, che fate qui?

CES. Io faccio la corte alla mia futura!

OTT. Ed io vengo a difenderla! (*Dà un colpo d spada di sotto in su al flauto di Cesare. — In quella entra un servo da sinistra co lumi.*)

CES. Un uffiziale!

OTT. Un pastorello in maschera!

CES. (*stupeffatto*) Ottavio!

Ott. (*ridendo*) Cesare!

Ces. (*lasciandosi cadere sur una poltrona*) Ottavio ancor vivo! Ne morirò (*fra se*)

Ott. (*ringuaina la spada*) Come! Cesare, eri tu quello che sospiravi il tuo amore su quel balcone?

Ces. (*rialzandosi*) Come? Sei tu proprio in carne ed ossa? Proprio vivo? E come? E perchè? Perchè non ti sei fatto ammazzare in Crimea? Una guerra così bella! Vuoi che te lo dica? Tu non hai punto coraggio!

Ott. (*mette mano alla spada, fingendo collera*) Olà, Cesare!

Ces. (*sbigotitto*) Amico mio!

Ott. Voi m' insultaste!

Ces. Eh! mutiamo discorso.

Ott. No; voi m'insultaste e me ne renderete ragione: accomodato che sia quest' affare, parleremo quindi di un altro .... Voi vi siete appostato su quel balcone, con perfide intenzioni, signore! E gli era, un alito d' inferno quello che soffiava entro il vostro flauto! Signore, voi volevate compromettere una donna! ....

Ces. Sì, sì; anzi, no!... Ma

Ott. Noi ci batteremo una e due volte .... E sarò capace di uccidervi la prima come la seconda! . ..

Ces Come?

Ott. Come! .... «*Come?*» Con delle armi, e nulla impedirà ch' io adempia questa doppia uccisione, nulla!... A meno che....

Ces. Signore, io non ho mai ceduto a minacce. (*mutando tuono*) A meno che ....

Ott. A meno che non sia da te presentato alla padrona di questa casa.

Ces. Giammai!

Ott. Giammai?

Ces. Zitto! Eccola!.... (*Comparisce la contessa che si è spogliata del suo abito da maschera. — Ottavio si nasconde dietro le spalle di Cesare.*

SCENA X.

La Contessa *e detti.*

Cont. (*ancora in commozione*) Il Signor d' Aubryou !

Ott. (*fra se*) La voce di poco fà! (*a Cesare*) Presentami alla signora, o ti taglio in due!

Ces. I signori d'Aubryon, piuttosto dite, signora; perocchè ho la compiacenza di presentarvi il signor Ottavio d' Aubryon, mio cugino, che aspirava a quest' onore.

Ott. Ah! cugino mio, com'è bella! (*piano*)

Ces. (*fra se guardando Ottavio*) Pezzo di furfante! Io mi ti leverò dinanzi coll' arsenico!

Cont. (*scherzando*) Il capitano d' Aubryon che è morto?

Ott. Proprio egli in persona, signora, che risuscita per la sola speranza di conoscervi.

Cont. Che il signor d' Aubryon sia il benvenuto.

Il carattere del suo introduttore, la circostanza di cui ha profittato; l' ora ch' egli ha scelta, tutto insomma dovea essergli caparra della migliore accoglienza.

Ott. (*piano a Cesare*) La si burla di noi.

Ces. Cioè, di te!

Ott. Anzi, di te!

Ces. Se fossi ne' tuoi panni me ne andrei.

Ott. Nella tua posizione me la sarei già svignata!

Cont. Ringrazio pertanto il signor Cesare: egli dovrebbe essere ben contento della risurrezione di suo cugino! Egli che poco fa ne piangeva la morte proprio là .... in quel sito .... con tanto di singhiozzi....

Ott. Che caro Cesare! Mi ama tanto! gli è proprio lui, signora, che volle a ogni modo presentarmi a voi questa notte medesima... Temevo che la circostanza fosse mal scelta, ma egli mi ha dimostrato quante cose sono permesse in carnovale; e avendogli rimostrato che l' ora era avanzatissima, ei mi rispose suonando il flauto, là, proprio su quel balcone.

Ces. Ma no, no . .. Mutiamo discorso (*fra se*) Scelleratissimo uomo! E dire che ho potuto piangerlo!

Cont. E tutto ciò è oltremodo naturale, oltremodo gentile!

Ott. (*fra se*) Com' è bella!

Cont. (*fra se*) Ad onta della sua temerità, gli è un bel giovane quest' uffiziale.

OTT. Ora, permetteteci, signora, che prendiamo licenza da voi.

GIOVANNA (*che comparisce dalla sinistra*) Eccomi pronta. (*sbigottita fra se*) La padrona di ritorno! Santi del cielo! (*Va per ritirarsi, ma la contessa la trattiene*).

SCENA XI.

GIOVANNA *e detti.*

CONT. Venite avanti, carina, vi aspettava....

CES. (*a Ottavio*) Tu dunque la conosci questa graziosa ragazza?

OTT. Si, una italiana del Bearnese.

CONT. (*sottovoce a Giovanna*) Zitta tu. (*forte*) Signor d' Aubryon, voi mi avete presentato vostro cugino, ed io in ricambio vi presenterò mia cugina.

OTT.
CES.
GIOV. } (*ognuno fra se*) Sua cugina!

CONT. Questi, bella cuginetta, sono i signori Cesare e Ottavio d' Aubryon.

CES. (*a Giovanna*) Ah! bella damina! Al cospetto di tante grazie, e doni, e attrattive e... insomma si riconosce subito la consanguineità.

Ott. Quanto a me che ebbi l'onore di aver veduto ancora la signorina.....

Giov. (*piano alla contessa*) Oh! signora lasciate ch'io mi getti alle vostre ginocchia.

Cont. (*forte, e facendoscla sedere a fianco*) Sedete un poco, sedete, carina; voi qui siete come in casa vostra! Non vi formalizzate, signori, che la mia cuginetta è un po' selvatica e forastiera....

Ott. (*fra se*) Oh! La vien di lontano!

Cont. (*fra se sedendo presso Giovanna*) Eh! eh! Così è dunque? Tre giorni ch'è al mio servizio, ed assume già il mio nome, e fa sue le mie visite! Se poi la tenessi meco un anno! Che mi resterebbe egli mai? (*forte*) Che cosa avete, bellina mia, mi sembra soffriate qualche incomodo.....

Giov Affare di nervi, signora (*Cesare si scuote*)

Ces. (*come avendo mal compreso*) Affare di?....

Giov. Di nervi, signore; ecco quel cho soffro, signora.

Cont. Mo via, non mi chiamate sempre, signora, signora; ciò mi offende; ditemi piuttosto amica, cugina, o, netto e schietto, chiamatemi Giulia.

Giov. Sì, signora.... (*con voce velata e quasi lagrimosa*) Oh! Io non posso più, signora! Assoggettatemi piuttotto ad un processo, ma non mi fate penar più.... lasciate che vada a coricarmi.

Ott. }
Ces. } Come! Anche delle lagrime?

Cont. Sì, sì, ne indovino la cagione.... La mia bella cuginetta ama con passione il ballo; anzi stava bella e pronta per andare a una festa alla quale dovevo accompagnarla, ma un' improvvisa emicrania mi vieta questo piacere. Però, rassicuratevi, belloccia mia..... il signor Cesare d' Aubryon vi offrirà bene il suo braccio....

Ces. (*fra se*) Come! Li lascerò soli! (*forte*) Ma no, no....

Cont. (*in tuono di rampogna*) Ah! signor Cesare!

Ces. (*tutto costernato*) Anzi, gli è il mio più vivo desiderio!... (*a Giovanna, presentandole il braccio*) Ecco, signorina la mia carrozza, il mio braccio vi aspetta qui nel cortile! (*tutti ridono*) Ma no, al contrario .... già, voi mi capite.

Giov. (*guarda di nuovo la contessa che le risponde con uno sguardo imperativo, per cui si asciuga gli occhi, e dice fra se prendendo il braccio di Cesare*) Egli ha una carrozza! Al postutto il mio ricco matrimonio potrebbe accadere con questo signore! (*s' avvia alla porta di destra con Cesare*).

Cont. (*a Cesare*) Signor d' Aubryon vi raccomando mia cugina.

Ott. Qual caso Cesare!

Ces. (*salutando, e fra se, uscendo*) E dire che ho pianto per costui!

SCENA XII.

La Contessa *e* Ottavio.

Cont. *(fra se, guardando i due che escono)* Si ricorderanno, spero, della lezione.... Qui poi mi rimane a darne un'altra. *(guarda Ottavio)*.

Ott. *(saluta per partire)* Signora....

Cont. Ah! potete un po' rimanervene, signore! siamo già in carnovale... *(siede sul canapè e accenna ad una seggiola per Ottavio)* Sedetevi dunque, e ditemi schietto che ne pensate della mia cuginetta.

Ott. *(che andrà palpando le parole)* Eh! Buon Dio, signora, la è una giovane di ottime doti.... che ha dell'avvenenza.... dell'originalità.... anzi, molta originalità...

Cont. Dunque la conoscevate prima che mi foste presentato?

Ott. Sì .... cioè, no. Ero qui venuto per restituire una lettera che un soffio di vento m'avea gettato sotto il naso..... Fa gran vento stasera ?....

Cont. E questa lettera gliel' avete restituita?

Ott. Sì.... cioè no! Perchè...., stavo però per

restituirla ad una cameriera che vidi qui testè .... anzi, no! Come mai potevo vederla, se non ci vedevo punto ..... tanto che .....

Cont. Ho capito.

Ott. Proprio, signora? Ah! Siete ben buona, allora! .... (*fra se*) Per buona fortuna che il programma se n'è ito, perocchè quanto ho detto finora è così scipito .... (*forte*) Insomma, signora, se avete capito tutto è per lo meglio, e.....

Cont. (*lo interrompe e si alza*) Buon Dio! Non è mica difficile il capirci! Si appartiene all'armata, si è bravo, quantunque un po' scapato, e si amano le conquiste della pace quanto i pericoli della guerra. Una sera, si presenta un'avventura sotto la forma di certa lettera che vi cade fra mano; con una discretezza ..... tutta gentile, la si legge, e poi si dice a se medesimi. Eh! per bacco! Questa femminile confidenza che svolazza alla ventura come una parrucca che porta via il vento, bisogna tenersela cara, chè può valere una buona ricompensa!..... Andiamo a cercarla..... affrettiamoci! ... E si corre, e si giunge, e si dice: signora, ecco qui un oggetto da voi perduto; se credete offrirmi un'onesta ricompensa, datemi il vostro cuore, signora.....

Ott. (*la interrompe turbato*) Oh! se sapeste, signora!

Cont. (*si alza e con tuono serio*) Signore, io mi

chiamo la contessa Giulia di Bréhaulx: restituitemi quella lettera.

OTT. Ah! Signora, come vi vendicate!

CONT. Come mi vendico! E di che mai? Della graziosa serata carnevalesca che mi regalaste? Questa la sarebbe ingratitudine!... No, anzi la vostra visita rimarrà nella mia memoria.... in quella della mia camèriera.... non ne dubitate.

OTT. Della vostra cameriera? E perchè mai, signora? *(comprende a un tratto, ed esclama:)* Come.... era dessa!....

CONT. La mia cameriera! Sicuro! Senonchè quando indossa una delle mie vesti la dice di rassomigliare ad una duchessa.... per cui è naturale che abbiate potuto ingannarvi.

OTT. Oh! grazia, signora, grazia! Abbiate un poco di carità! Voi mi precipitate dalla finestra, moralmente, e da un piano ben alto.

CONT. Ora, signore, ch'hó innalzato il mio nome preso per isbaglio dalla mia cameriera che lo avea lasciato cadere, non vi trattengo più. *(Ottavio le s' inchina)* Nondimeno, siccome mi foste presentato, voglio pur farvi noto che io ricevo ogni martedì a sera *(lo saluta)*

OTT. Grazie, signora, e addio! *(dopo avviatosi verso la porta e ritornando)* Signora, un'ultima parola! Siete ben sicura se valga o no meglio ch' io sia veduto uscire di casa vostra insieme con mio cugino? E.... non mi pemettereste voi di aspettare il suo ritorno?

Cont. Ma signore, potrebb'essere ch'ei ritardasse, e le convenienze.....

Ott. È vero le convenienze .... Senonchè è tanto tardi che molte di queste *convenienze* saranno andate a dormire *(la contessa sorride)* Ah! Voi avete sorriso, signora, e non sospettate nemmeno il bene che mi avete recato.

Cont. Ne sono ben contenta, signore .... Ma, a proposito, eravate forse in vena di fare un po' di musica con quella certa contessa di poco fa?

Ott. Sì, lo bramava, signora, ma essa nol volle.

Cont. E dei versi? .... Gliene avete forse declamati?

Ott. *(malparato)* Sì, signora, dei versi di Lamartine.?

Cont. *(ridendo)* Povera ragazza.

Ott. Ecco che ora tornate a ridere, signora. E di chi mai? Certo non di Lamartine.

Cont. Oh! Lo credereste, signore?

Ott. Al contrario! Gli è dunque di me che ridete? Ebbene, fatelo pure che ne avete ragione! Fui così ridicolo, così maldestro che per codesto appunto siamo separati, separati per sempre! .... E nonpertanto, io me ne andrò di qui col convincimento che eravamo nati fatti l'uno per l'altra.... È questo è un pensiero che fa disperare!

Cont. Oh! oh! badate, signore, che continuando mi porrete nella necessità di non più ascoltarvi.

Ott. Come? Ad onta di un sentimento così vero che in me vi parla?

CONT. Eh ! via, signore ; forse che tutte queste parole vorrebbero significare che mi amate?

OTT. Eh ! via, signora ; forse che vorreste per avventura dubitarne ? No, voi non ne dubitate ! O non siete una vera donna, o dovete sentire che qui, in questo momento, l'uomo che vi parla vi appartiene in anima e in corpo !

CONT. Oh! oh ! Questo e troppo per una donna che non conoscevate un'ora fa !

OTT. E potete dire che io non vi conoscessi ?... Quando io aveva letto la vostra lettera, signora, la vostra adorabile lettera. Dicono che lo stile sia l'uomo ; ma perciò sarà anche la donna : ed io conosco il vostro stile così, che posso dire di conoscervi perfettamente.

CONT. Oh! voi mi sbigottite !

OTT. E d'altronde, scrivendo quel programma, gli era mettere la vostra felicità al concorso con premio d'onore, anzi, a meglio dire, con premio d'amore .... per il fortunato che vincesse ! E perchè non concorrerò io, signora ? Forse perchè sono militare ? Ma in tal caso, contessa, voi offendete l'intera armata !

CONT. Tolga il cielo ch'io m'abbia tale intenzione !

OTT. Ah! Signora ! Io non so che darei .... sì, darei lo stesso Cesare .... Cesare con tutta la sua fortuna, per poter dire di aver scritto in un giorno di vento una lettera simi-

le alla vostra; allora mi avreste conosciuto ad un tratto, come vi conosco io, e avreste detto a voi medesima «Ecco un bravo giovane, il quale avrà commesso qualche scappata.... ma il di cui cuore dev'essere un gazofilacio di tenerezza.... Ed io andrò a metterlo a ruba!» E, detto fatto, signora; avreste presa la ferrovia per venire a chiedermi in matrimonio al mio colonello.

Cont. Eh! Forse che un pari vostro pensa neanche al matrimonio?

Ott. Un uomo, mio pari, signora, vi pensa il giorno in cui si abbatte con una donna che sia pari vostra!... Perocchè, in quel giorno un certo presentimento gli dice: Guarda, e fa di afferrare se puoi l'oggetto che ha fatto battere tanto il tuo cuore! Guarda ed osa! È la tua felicità che ora ti passa dinanzi e non tornerà più!

Cont (*fra se*) Oh! Giovanna s'ebbe i versi, ma io preferisco questa prosa. (*forte*) Così dunque, se vi si desse retta, giungereste al punto di chiedere la mia mano?

Ott. Io non ho più madre, signora; ma se la vivesse, sarebbe mia madre che domani verrebbe a chiedere il vostro cuore in cambio di questo cuore umiliato!....

Cont. Oh! E da capo col cuore! E sempre il cuore?

Ott. Come, contessa! Continuate a burlare? Bene, quand'è così tanto meglio per me, e tanto peggio per voi! .... Senonchè, piut-

tosto che udire calunniato in tal guisa l'amore da voi preferisco andarmene tosto..... e non rivedervi mai più. *(s'avvia verso la porta a destra)*

CONT. Ma nell' andarvene, signore, non dimenticate restituirmi la mia lettera.

OTT. Eccola, signora.... *(la guarda un momento con rammarico, e ripete)* Eccola!....

CONT. *(con dolcezza)* Grazie.... Arrivederci, signor d' Aubryon.

OTT. *(salutandola)* No, signora, addio! *(fa per uscire, poi torna indietro)* Ancora un' ultima parola, contessa! Forse che persisterete nella intenzione di sposare quel perfetto fiore d' imbecille, che il cielo e mia zia mi regalarono per cugino?

CONT. Eh! Chi sa.... un giorno....

OTT. Un giorno di pioggia, neh? Ebbene, sappiate, signora, che la sera stessa delle sue nozze, io lo provocherò a battersi, e l'ucciderò! .... *(la contessa sbigottisce)* Eh! che volete? È la mia professione!

CONT *(sorridente)* Dunque a martedì sera?....

OTT. *(uscendo dalla destra)* No, la sera delle nozze, contessa, la sera delle nozze.

SCENA XIII.

CONTESSA *sola, dopo breve silenzio.*

Ah! Eccolo partito! proprio partito!.... Ohimè, che brutta serata passai!.... E sono di un umore così atrabiliare.... che romperei volentieri qualche cosa..... e che?... Tutto! Orsù, spogliamoci, e tosto, e sola, giacchè damigella Giavanna si è recata al ballo; e liberiamoci di queste pianelle (*si leva gli zoccoli*) Ah! maledetto travestimento! Tutto fu cagionato per colpa sua! .... (*pone in piede una pantofola che trova sul canapè)* Difatti, senza una simile concatenazione di pazzie, quel giovanotto non sarebbe qui entrato, e ..... Ah! esecrabili pianelle, non voglio neanche più vederle.... (*slancia con violenza fuori della finestra a destra un zoccolo che tiene in mano; si ode un grido di fuori*) Ed ora?... Dov' è l' altra pantofola? (*cerca dappertutto*) E non la trovo in nessun luogo!..... Però non posso mica star calzata di una pantofola e di uno zoccolo!

SCENA XIV.

CONTESSA, OTTAVIO, *quindi* CESARE *e* GIOVANNA.

OTT. (*viene da destra; tenendo con una mano la pianella, coll' altra nascondendosi l' occhio sinistro*). Scusate, contessa, ma permettetemi un' ultima parola: Fu forse per accidente, o con intenzione deliberata che avete lasciato cadere questa pianellina nella strada proprio nel momento in cui vi passava?

CONT. Come a dire, Signore?

OTT. Perocchè questo calzare di legno mi cadde proprio sur un occhio, signora, nel punto in cui stava per ispuntarvi una lagrima che tosto retrocesse.

CONT. E che, signore, siete rimasto ferito?

OTT. (*lasciandosi andare sopra una seggiola presso il pianoforte*) Non dirò precisamente il contrario, e voi potete compiangermi; perocchè non solo credo che quest' occhio non vedrà più nulla al mondo, ma di più mi darà un sì brutto aspetto....

CONT. Via, via, sedetevi, signore.... Oh! Dio mio! Bisogna aversi riguardo, e innanzi tutto lasciarsi curare....

OTT. Oh! Che volete dire? Io non soffrirò mai che......

CONT. Ma signore; sono io che vi ha ferito (*va cercando qua e là qualche fiaschetta nel tavolino*).

OTT. (*seguendola cogli occhi*) Dio buono!... Come la è bella!

CONT. (*cercando sempre*) E dove mai hanno cacciato le mie ampollette?

OTT. (*che non cessa di guardarla*) Che bell' avvenire sarebb' egli mai!

CONT. Ah! L' ho trovato!

OTT. (*guardandola in modo di dimenticare di coprirsi l' occhio*) Era il mio sogno, signora, il mio più bel sogno!

CONT. (*indietreggiando*) Eh!... Che veggo, signore?

OTT. Che cosa?

CONT. Che il vostro occhio ferito brilla come un sole.

OTT. (*nascondesi in fretta l' occhio destro colla mano*) Ah!... Sì... gli è che..... ora sta peggio!

CONT. (*ridendo*) Ma non è quello, è quest' altro.

OTT. (*recandosi la mano ora sull' uno ora sull' altr' occhio*) Sì, sì, è vero.... Gli è questo, no.... questo qui....

CONT. Signore!

OTT. Ah! Voi mi avete guarito, contessa.... Però....

CONT. Però, signore, vedete che comincia albeggiare, e, se mi avete restituito ogni cosa...

OTT. Signora, io.... *(si ferma)* No, non vi ho restituito tutto...

CONT. E che altro avete, signore?

OTT. Pare che i vecchi calzaretti, signora, abbiano da esercitare una grande influenza sulla mia vita, giacchè ho ancora da restituirvi una...... assai piccina pantofola. Io la ho qui sul mio cuore..... e un poco anche sulla coscienza, perchè....

CONT. Bene, bene, signore, ve lo perdono, ma restituitemela.

OTT. Questo perdono, contessa, vale di molto, e ve ne ringrazio. Ma, ora, non è sufficiente. Vorrei in aggiunta.... una grazia?

CONT. Ah! ... E quale?

OTT. Il permesso di restituirvi la pantofola non qui, ma ... in cravatta bianca, e in presenza di un notajo.

CONT. Bene, bene, Capitano.... poichè non avete più madre, venite voi stesso, e.....

OTT. *(gettandosele ai piedi)* Ah!

SCENA XV.

Cesare, Giovanna *e suddetti.*

Ces. Bene, benissimo! Rimanete così, ve ne prego; c' è gente là sul balcone di fronte in casa l' Arranges; essi vi veggono, come vi vedo io, ma ciò non vuol dir nulla .... anzi, si risparmieranno le lettere di partecipazione ....

Cont. Basta, signore, basta!

Ott. (*a Cesare*) Basta, signore, basta! — A proposito, come hai trovato il ballo?

Ces. (*mostrando Giovanna*) Il ballo al quale era aspettata la signorina? Che razza di ballo singolare! V' era colà un cotale che persisteva sempre a farci il *vis-a-vis*, che mi urtò nello stomaco, e mi chiamò barbogio....

Giov. Ah! Gli era che avevate un aspetto così ridicolo.

Ott. (*a Cesare che rimane trasecolato*) Nulla, nulla è la sua frase: la disse altra volta. E a proposito, dimmi un po' (*mostrandogli Giovanna*) sei proprio certo che sia cugina della contessa di Bréhaulx.

CES. (*piano a Giovanna*) Siete proprio certa, signora, di essere la cugina della contessa di Bréhaulx.

GIOV. (*forte*) Siccome la signora contessa mi ha presa per sua cameriera, se in ricambio fossi sua cugina, ciò mi sorprenderebbe davvero! ....

CES. (*come interdetto*) La cameriera!... Ed io l'ho fatta ballare..... Ah!....

CONT. (*avviandosi allo scompartimento a destra, seguita da Giovanna*) Signori, ecco l'aurora che spunta!

OTT.
CES. } (*salutando*) Signora .....

OTT. (*a Cesare che sta per uscire da destra*) Cugino, bada al tuo flauto che non lo dimentichi.

CES. Grazie, come sei gentile! (*col flauto in mano, intanto che Ottavio rinnova i saluti colla contessa; fra se*) Ah! Se potessi con questo trapassarti il cuore! Che *Miserere* ti suonerei!....

CONT. (*salutando ed uscendo da sinistra*) Dunque a rivederci, signori. A martedì sera....

CES.
OTT. } (*inchinandosi e uscendo*) Contessa, a martedì sera! (*via*)

FINE